

BERCHET '56

Anno 5°

ORGANO UFFICIALE DEL C.S.B.

N. 2

INTERPRETAZIONI

Il nuovo Direttivo

Chiediamo scusa ai Berchettiani di parlar loro ancora da queste colonne, malgrado il congedo del lo scorso numero. Infatti i circa venti giorni, necessari al tesseramento dei soci, del periodo pre-elettorale ci hanno costretti a rimanere in carica.

Non abbiamo potuto così accontentare quanti (veramente non pochi) in questi giorni ci hanno rivolto le loro critiche sia orali sia scritte, proponendoci altre occupazioni più adatte al nostro habitus mentis di quanto non sia la redazione di questo foglio, ma dimostrando al tempo stesso con i loro appunti che l'interesse per il giornale è in aumento.

Ma - lasciamo lo scherzo - è bene sapere che tutte le critiche sono state animate da una forte tendenza, in special modo naturalmente da parte di "quelli di terza", a scivolare verso una interpretazione dello spirito associativo come movimento d'élite o addirittura dell'associazione come club formato da una cerchia strettissima, ma con poltrone, pipa e argomenti di attualità per chiacchierare.

Questo, pare, è il risultato a cui si è giunti dopo una attivissima propaganda elettorale che ha interessato tutti, compresi i bidelli e i non tesserati, e dalla quale siamo usciti letteralmente tappezzati di foglietti colorati è vero, ma senza aver pronunciato una frase politica. Abbiamo partecipato ad una battaglia di volantini e si è giunti quasi dove si voleva: a votare per l'individuo. Ma se ora prestassimo orecchio a questi propagatori del club tutta la nostra fatica sarebbe vana e piuttosto che frustrare la buona volontà di 550 persone ci converrebbe chiuder bottega.

21 novembre 1956, notte. *Terminate le elezioni, la calma sembra tornare su tutto il Berchet: non più piogge di carta in via Commenda non più nomi bisbigliati o urlati fino all'ossessione. Tutta la parte, lasciatemelo dire, meno seria dell'anno sociale si è risolta, come doveva, in un cordiale brindisi e in ripetute strette di mano.*

E' vero che il tradizionale punto nero c'è, purtroppo, e sta nel fatto che la signorina Anna Anzi e Callegari hanno conseguito ugual numero di voti, ma

Comunque non è il caso, pensiamo, di star ad osservare se, perché o come il movimento studentesco faccia acqua. Una volta ancora ci sembra più opportuno tentar coi fatti di dimostrare che il nostro movimento ha ancora ragione di essere senza alcun bisogno né della spinta politica né della dottrina di pochi, ma solo come esigenza generale di autonomia e di autoformazione.

Accettiamo le critiche come uno sprone insomma, e sta soprattutto a noi che entriamo nel direttivo con la esperienza attiva del giornale far sì che gli scettici si ricredano e che coloro che sperano ancora non siano delusi. Nel direttivo non ci saranno lotte: cercate voi di non far dell'Assemblea una gazzarra. Il nostro non è un compito facile, pure cercheremo di allargare il nostro campo di azione collaborando con le altre associazioni milanesi; e voi non volete che se battiamo troppo spesso sugli stessi argomenti: il nostro deve essere un movimento di massa, bisogna che tutti si interessino, che tutti sappiano.

pensiamo che questo intoppo sarà superato facilmente; e se la decisione verrà affidata all'Assemblea, essa potrà riscattarsi dalle varie accuse rivolte in questi tempi se si dimostrerà matura e cosciente della propria importanza.

Del resto tutto si è svolto nel modo più regolare: ottima la collaborazione del prof. Miccinesi, inappuntabile l'operato degli otto commissari: Barbè, Boneschi, Del Pennino, De Vecchi, Ernesti, Griffini, Montalto e Quartana, che destreggiando si tra una infinità di buste, ricordavano involontariamente la presentatrice di una trasmissione televisiva. Emozionantissimo per costoro è stato lo spoglio delle schede che ha dato risultati piuttosto lontani dalle previsioni: più imprevedibile che mai da tutti la presidenza di Pòcàr (detto il Guiscardò), il quale ci ha perso sopra mezzo sacco di scommessa. Naturalmente vinta da me.

B. M.

Risultati delle elezioni per la Segreteria del C.S.B. del '56-57

Candidati	Voti
Fausto POCÀR	276
Bruno MAGGI	262
Carla ERBA	244
Bruno CAVALLONE	178
Franco BRIZZI	171
Achille VEGETTI	141
Anna ANZI	128
Giuseppe CALLEGARI	128

Schede nulle 3

POCÀR è presidente dell'Assemblea

ALIQUID SUB PLUVIA NOVI

Commentiamo

Dopo solo dieci giorni di scuola operosi come sempre, i berchettiani si radunarono per dar luogo alla prima assemblea del CSB. Sotto la presidenza di B. Cavallone, a cui eran vicini gli altri membri della segreteria uscente, e alla presenza di non molti iscritti si aprì la seduta. Cavallone prese subito la parola e con frasi dense di significato mosse alcune critiche all'operato dei redattori del presente foglio, critiche che per mancanza di spazio non riportiamo. Approvati in seguito i primi due punti dell'ordine del giorno; riguardanti il bilancio dello scorso anno e l'attività futura della segreteria uscente, furono presentati all'assemblea i Regolamenti delle Elezioni e dell'Assemblea stessa, proposti da Maggi, Boneschi e Pocar.

L'atmosfera della riunione, che si era sempre mantenuta calma e tranquilla, andava viepiù accendendosi, man mano che si procedeva nella lettura degli articoli del primo regolamento. Quando, in seguito a una divergenza d'opinioni sorta tra Maggi e Cavallone (il primo sosteneva che la Commissione elettorale non dovesse comprendere alcun candidato alle elezioni stesse, il secondo che essa dovesse identificarsi con la segreteria uscente), si misero ai voti le due proposte e quella di Maggi ottenne una netta maggioranza, alcuni fautori della proposta bocciata protestarono rumorosamente con urla e fischi, senza peraltro superare il chiasso verificatosi in qualche assemblea dello scorso anno, provocando la pronta reazione del prof. Miccinesi, presente alla riunione, che fece sgomberare la aula.

Per riaffermare ancora una volta l'autonomia del movimento studentesco, l'assemblea non fu sciolta; si continuò a discutere in mezzo alla strada, sotto una pioggerella sottile e penetrante e alla presenza di numerosi passanti che si fermarono allibiti. Terminato il Regolamento Elettorale, evidentemente non più in grado di controllare lo svolgimento della agitata riunione, Cavallone rassegnò le dimissioni dalla pre-

senza alcuna acrimonia, gli errori ed i difetti principali che l'ultima seduta del CSB, e la sua brusca fine, hanno così inequivocabilmente rivelato. Sabato 27 ottobre ci ha posto di fronte ad una situazione che, se da un lato costituisce un'ennesima prova di ciò che si è detto tante altre volte sul CSB, dall'altro determina il fallimento, e questo è ben più grave, di ogni possibile rapporto o collaborazione o reciproca integrazione tra la scuola e le associazioni studentesche.

Sabato 27 eravamo circa in una settantina a rappresentare gli studenti. C'era, sì, qualcuno che urlava, qualcuno che agitava dei campanacci, qualcuno che, nel migliore dei casi non s'interessava di nulla, ma c'era anche qualcuno che, alzando timidamente la mano, voleva discutere, dire, proporre. La scuola invece era rappresentata dal prof. Miccinesi. L'avevamo veduto arrivare non senza una certa sorpresa: nessuno ne sapeva nulla. Spiego che veniva per incarico del Sig. Preside e andò subito a trovarsi un posto vicino alla finestra, cercando probabilmente di farsi notare il meno possibile. Improvvisamente scattò e fece sgomberare l'aula. Non m'importa qui stabilire se lo fece più per l'ira o più per la noia, ne se giu-

sidenza dell'assemblea e dalla segreteria uscente, in quest'ultimo atto subito imitato da Callegari. Dopo la rinuncia della signorina Carla Erba, Del Pennino montò in cattedra e prese le redini dell'adunanza, conscio della propria importanza e responsabilità; lesse con voce altisonante il Regolamento d'Assemblea, che venne approvato senza discussione. Dopo di ciò, avendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente sciolse definitivamente la riunione con voce ormai rauca, mentre Giove Pluvio si accaniva sull'esiguo gruppo di giovani che ancora restavano a difendere e riaffermare i diritti del movimento studentesco.

FAUSTO POCAR

stamente o ingiustamente: qualsiasi professore, nelle sue stesse condizioni, avrebbe agito in maniera analoga, forse soltanto più o meno bruscamente, appunto perché il suo compito, almeno così mi è parso, era quello di sorvegliarci e, eventualmente, di sgridarci come bambini senza criterio che giocassero ad un gioco più grande di loro. Quello che invece mi importa affermare, e che queste assemblee, queste discussioni, queste associazioni studentesche in una qualsiasi maniera, più o meno efficacemente, rappresentano un nostro desiderio di prendere coscienza di noi stessi, di sempre più formare la nostra personalità, in un ambiente che, pur essendo diverso da quello della scuola, dei classici e delle equazioni, non è affatto in contrasto con esso, ma anzi lo integra e completa. E se certe volte sembriamo impreparati ed incapaci di affrontare quei compiti che ci siamo, forse un po' troppo ingenuamente assegnati, se certe volte hanno molto più successo i rauchi suoni di un campanaccio che la discussione di programmi e di regolamenti, ciò non giustifica affatto una sfiducia ed un distacco che invece vediamo attuati in un provvedimento come quello di sabato.

Ben vengano dunque i Proff. Miccinesi, ma non con il peso della loro autorità di insegnanti, bensì con una maggiore esperienza e maturità, che, se adoperata con discrezione e misura, possono dare risultati certamente positivi.

Franco Brizzi

MOSTRA D'ARTE

Al Liceo Carducci l'ASC ha organizzato una mostra d'arti figurative invitando a parteciparvi tutti i licei di Milano. Sono posti in palio tre premi assoluti di circa ottomila lire ciascuno. Il Berchet è rappresentato da una selezione di cinque artisti. A suo tempo parleremo più diffusamente di questa intelligente manifestazione. La mostra sarà aperta dal 10 al 20 dicembre.

Dialogo sul movimento studentesco

Questo articolo, mandatoci dai colleghi della Zanzara e che appare contemporaneamente su altri fogli di istituto milanesi, è il primo del ciclo annunciato sullo scorso numero. Con questa iniziativa vogliamo arrivare a che tutti coloro che provano interesse per la vita associativa se ne rendano partecipi con coscienza di causa, cioè con qualche idea chiara sul movimento studentesco.

Nello stesso tempo vogliamo dimostrare ai beati abulici che ci spinge ad agire non una semplice utopia, ma un dato di fatto, anche se non ben definito per ragioni contingenti; vogliamo dimostrare che proprio dove siamo giunti noi nel piccolo mondo del Berchet, altri sono arrivati nel proprio ambiente e con personali esperienze.

Tante volte si è parlato e si parla del movimento studentesco, ma raramente si conoscono le sue cause e le ragioni di essere. È noto che le sue origini risalgono all'immediato dopoguerra, quando tutti, e in special modo i giovani, sentivano il bisogno di esprimere liberamente le proprie idee, dopo che per un intero ventennio era stata messa a tacere l'individualità di ciascuno. Così gli studenti del liceo Parini si riunirono in una associazione per poter discutere francamente, esaminare tra coetanei i propri problemi e prepararsi a formare una nuova classe di individui, capaci di risollevare l'Italia e di combattere la diffusa apatia che soffocava l'esplicarsi di libere personalità. Ma poiché non ci si accontenta solo di parole, ma si ha bisogno di scrivere, cioè di chiarire le proprie idee, sorse il giornale, in origine con un'impostazione quanto mai insulsa, forse per esigenze di diffusione, poi con scopi sempre più diffusi e definiti. Allargandosi gli orizzonti della vita culturale italiana, e liberi ormai di esprimere quasi dovunque le proprie idee, gli studenti sentirono allora il bisogno di allargare anch'essi il cerchio di azione dell'associazione. Es-

sa non venne più intesa come un mezzo di libera discussione, ma assunse una funzione di specifica integrazione della scuola. Forse erano cambiate anche le esigenze dei singoli studenti, la scuola non era più sufficiente a soddisfare il desiderio di una cultura più moderna, i programmi si fermavano al punto in cui era rimasta la generazione passata, e un velo di silenzio era calato sul famoso ventennio. Oltre a ciò la scuola pareva ignorare i rimandi dello scibile necessari forse più di altre materie alla formazione dei giovani. Qui si inserisce, o meglio, si dovrebbe inserire l'azione del movimento studentesco attuale, che tende a integrare le deficienze della scuola, con dibattiti, conferenze e incontri. Purtroppo però non sempre l'attività raggiunge i fini proposti e questo per tre principali motivi. Talvolta infatti il movimento non è riconosciuto dalle autorità superiori; talvolta dagli studenti stessi e talvolta infine elementi politici vi si inseriscono, minandone le fondamenta. Come infatti l'associazione deve essere sostenuta da tutta la massa degli studenti e incoraggiata dalle autorità, così deve essere assolutamente esente da ogni influenza di parte che ne alteri i fini e le funzioni. Si può dire che il maggior merito dell'Associazione Studentesca Pariniana, e in qualche caso anche l'unico, è quello di essere stata e di essere tuttora completamente apolitica, perché i segretari, di qualunque tendenza siano, nei problemi dell'associazione agiscono sempre liberi da ogni preconcetto. La ASP, come tutte le associazioni, ha avuto periodi di crisi alternati a periodi di feconda attività: questo dipende essenzialmente dall'apatia e dall'indifferenza di buona parte dei pariniani, il cui senso associativo non è ancora completamente sviluppato. Le sue attività sono le più svariate, da concerti e audizioni di dischi a dibattiti e conferenze, dal tavolo da ping-pong a partite di pallacanestro. Suo organo ufficiale è la Zanzara, il cui direttore è del tutto indipendente dai diri-

genti dell'associazione, coi quali però agisce in perfetto accordo. Il consiglio direttivo, composto da sette studenti, è eletto da tutti i pariniani, iscritti e non iscritti, e ha la piena fiducia dei delegati di classe, tanto che questi si riuniscono una volta al mese, per eventuali modifiche dello statuto e per decisioni di carattere straordinario. Ma nonostante statuti, assemblee e tentativi di abolire al massimo la burocrazia, l'attività dell'associazione dipende dall'entusiasmo e dalla cooperazione dei singoli che soli le danno vita.

F. DE MICHELIS - G. BALLIO

SILENZIO E AMORE

Era in quel campo illuminato dal sole che t'incontrai; quel tempo è passato. Ti parlavo, e sorridevi, forse per non turbare il mio pensiero. "Vedi quegli alberi? Mi fanno credere che questo sia il primo giorno di una vita."

"E tu sorridi, sorridi ancora alle mie parole. Forse desidero troppo. Eppure anche tu sai di non dimenticare mai questi giorni che trascorrono veloci, come il mormorio dei tuoi occhi; e in un tuo sorriso trovo ciò che cancella tutto dal mondo, perchè resti solo tu, e quell'intrecciarsi di rami, mentre le foglie si stagliano nere sul cielo, fuori dal tempo, in quest'universo lontano."

"Guarda: il silenzio e l'amore vanno a sedere insieme. L'onda corre, e parla, senza fine. I fiori mostrano il loro calice, e sorridono incerti. Anche la tristezza è bella in questo campo illuminato dal sole. Devo lasciarti: devo tornare tra gli uomini, nel mondo. E se vado fuggendo, se corro, non chiamarmi, non chiedere perchè. Guarda quest'acqua che cade, il cielo scuro e chiuso.

Non chiamarmi. Lasciami correre verso quel mondo. Ascolta i ruscelli: le foglie si muovono, ondeggiando. Il mio pensiero vuol fermare le lacrime di questa sera, forse per esser più solo.

Ritorno. Devo lasciare che le lunghe vele del tempo imprigionino la speranza, e credere che, forse, la felicità non esiste."

Luca Boneschi

LEALTA'

Per una certa forma di lealtà pensiamo di non essere in grado di commentare personalmente le manifestazioni studentesche per l'Ungheria, di cui, nei giorni scorsi, siamo stati o testimoni passivi o attivi partecipanti. Nella nostra qualità di parte in causa e di partecipanti ai disordini, sentiamo che la nostra visione di questi fatti non può essere troppo obbiettiva.

Preferiamo riportare alcuni brani di un articolo che ci è capitato sotto gli occhi. E' l'articolo di un adulto, l'unico che sia qualificato a dirne qualcosa in questo momento.

"Vi ho visto percorrere le strade incolonnati da agenti di polizia che, come se fossero prefetti incaricati di portare a passeggio un gruppo di collegiali, cercavano di farvi stare sul marciapiede, per non intralciare il traffico. Avevate l'aria di essere ragazzi delle scuole medie che vanno a passeggio approfittando dell'estate di San Martino. Anche se frequentate l'università e magari siete fuori corso, sembravate scolari cresciuti troppo in fretta e forse per questo ripetenti.... In testa avanzano i più eccitati, i facinorosi, direi, se non fosse questa una parola ingiusta quando si parla di ragazzi, con bandiere e cartelli incitanti alla guerra o ad altre distruzioni. Ma dietro il grosso si snoda indifferente. No, non siete parenti degli eroi del circolo Petofi. Non è giusto stabilire un nesso, che non sia quello dell'età, tra voi che marinate la scuola e la gioventù ungherese morta o moritura sulle barricate. Avete cominciato male l'anno scolastico, studenti italiani..... Certo la colpa non è vostra.... del resto bastava osservarvi l'altro giorno nelle strade per capire quanto vi fosse estranea la protervia di coloro che in quel momento vi dirigevano ora al facile assalto di un edicola, ora alla chiassata volgare sotto le finestre di qualche sede comunista. Si capiva che vi divertivate e che eravate soltanto una indisciplinata scolaresca lieta di poter allungare colla scusa della tragedia ungherese, la vacanza estiva."

Una nuova proposta

Uno dei compiti del C.S.B. e delle associazioni studentesche in genere, è anche di cercare di integrare i programmi scolastici ritenuti ormai quasi universalmente insufficienti o almeno inadeguati alle attuali esigenze.

Strumento più atto ad assolvere questo compito, oltre le organizzazioni culturali, penso che sia la biblioteca scolastica, la quale è ora inefficiente perchè non è fornita in modo idoneo di libri che servano a colmare le lacune dell'insegnamento.

Per fondere l'attività della segreteria con quella degli studenti, si potrebbero organizzare dei gruppi di studio. Gruppi di studio formati da coloro che abbiano uno specifico interesse per dati argomenti trattati nei nostri programmi (storia, filosofia, critica letteraria, arte e altri temi), e che desiderino ampliare le loro cognizioni usufruendo della biblioteca della scuola. A questi singoli gruppi spetterebbe inoltre il compito di indicare al C.S.B. la serie di opere mancanti e che siano indispensabili per svolgere la loro attività. Anche gli altri stu-

denti che non si occupassero specificatamente di qualche argomento potrebbero tenersi al corrente del lavoro svolto da questi piccoli circoli attraverso eventuali relazioni da parte di questi ultimi da tenersi nella stessa scuola. Una tale iniziativa, che investe direttamente i problemi più urgenti dello studente, per la sua stessa concretezza dovrebbe suscitare interesse e collaborazione.

Anche se spesso si è manifestata una chiara mancanza di impegno da parte di noi giovani, per migliorare la scuola, spero che questa non si manifesti anche nel tentativo di migliorare la nostra cultura e quindi noi stessi. Avendo questa idea una effettiva attuazione, ne risulterebbe una coesione tra gli studenti, costruita su basi serie che porterebbe, in ultima analisi, alla risoluzione di altri problemi che riguardano le associazioni e la scuola in genere.

PAOLA PIERACCI

RINGRAZIAMENTO

A nome della Croce Rossa Italiana ringrazio tutte le alunne e gli alunni dell'Istituto Berchet per il generoso contributo da essi apportato nella raccolta di soccorsi per i valorosi fratelli ungheresi.

Anche questa volta la nostra scuola è stata una delle prime di tutta Milano, avendo raccolto la somma di L. 285.855, nonché numerosi pacchi di indumenti, e, in special modo una quantità piuttosto notevole di preziosi medicinali.

Ringrazio soprattutto il nostro Preside e la Segreteria della scuola che hanno assecondato con vero spirito di solidarietà l'opera della Croce Rossa Italiana; ricordo intanto che la cassetta medica, sempre per gentile aiuto della Presidenza è ora perfettamente attrezzata, comprendendo anche una buona scorta di pastiglie analgesiche (informazione particolarmente utile a qualcuno).

Capo sezione Berchet

MIRKO GINI

C.S.B. : NORME PER L'ELEZIONE NELLA REDAZIONE.

1) In conseguenza dell'articolo 17 dello statuto del CSB: i segretari eletti procedono nel più breve tempo possibile alla scelta dei sei membri della redazione dell'Organo Ufficiale del CSB. Detta scelta deve avvenire tra coloro che hanno presentato alla Segreteria domanda firmata di essere eletti redattori. Ogni segretario può votare una lista di sei nomi. Sono nominati redattori i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti; in caso di parità tra due o più candidati si procede ad ulteriori votazioni di sporggio, fino ad elezione avvenuta.

2) Qualora l'Assemblea non approvi la redazione proposta dalla Segreteria, questa procede ad una nuova elezione.

Mostre d'Arte

Da **GUSSONI** (via Manzoni 41) espone in novembre Giorgio Grai.

Pittore vivace e solido, come in generale gli artisti che troviamo qui, Grai ricorda a tratti, per la atmosfera delle sue opere, e una certa predilezione per toni marginali bruno-rossastri, l'ultimo periodo di Donato Frisia. In generale le opere più convincenti sono alcuni scorci cittadini o, comunque, di case, mentre i paesaggi a largo respiro, se si eccettuano due o tre soleggiate vedute di specchi d'acqua, suonano più artificiosi. Questo si deve al fatto che l'artista sente il bisogno di superfici campeggianti, sulle quali possa impostare la luce e un certo brio coloristico, e, ove queste manchino, ricorre ad arzigogoli che appaiono piuttosto insinceri: questo si nota particolarmente nei paesaggi montani. Festosi e piacevoli i fiori; trattati con criterio inadeguato i ritratti; in significanti i due bronzi.

Al **NAVIGLIO**, pure in via Manzoni, Suzanne Rodillon: vanità di piatte elucubrazioni coloristiche, asservite ad una discretamente scaltrezza tecnica immaginativa, fine a se stessa.

Alla **CAIROLA** (Via Spiga); interessante collettiva di panorami Vallesiane, anche se il trattamento troppo volutamente decorativo dell'elemento paesistico ha dato opere nel complesso un po' fredde, tanto che anche artisti come Tamperi e Bianco, solitamente vivaci ed esuberanti, appaiono poco spontanei; degli altri, Gino Moro è sempre forte e Umberto Lilloni non tradisce il suo tenuissimo lirismo abituale; la migliore è senz'altro Silvia Rocci, che si salva da tutte le accuse che si possono muovere agli altri, presentando tre tele fresche e sentite, forti, spontanee e vivaci. I rimanenti variano tra il volutamente e l'ingenuamente falso, il servilmente folkloristico e il piacevolmente vivace.

Alla **MONTENAPOLEONE** (6A) Mirko presenta marmellata di lusso, con contorno di alcune cosette gustose; e tuttavia un interessante e semplice di moderna spregiudicatezza (i.e.: faccia di tozza) artistica.

PAOLO RIGAMONTI

ART TATUM TEATRO

Il 5 novembre è morto, a 47 anni Art Tatum. Nessun pianista di jazz ha, come lui, più discepoli e meno imitatori.

Egli era, nel suo campo, un genio, il possessore di una tecnica pianistica ineguagliata nel jazz, e invidiata da molti esperti della tastiera.

Il prodigioso stile di Tatum si esplica nella sua abilità e capacità di effettuare giochi armonici di una grande ricchezza aiutato in ciò da un orecchio infallibile ed un autentico talento di improvvisatore e di virtuoso. Inoltre a tratti egli suona con uno swing che eguaglia quello di un Fats Wallers o di un Earl Hines. Del resto questi due ultimi musicisti hanno notevolmente influenzato Tatum. Egli nacque a Toledo nell'Ohio nel dicembre del 1909; la sua formazione musicale è completamente affidata all'orecchio. Debuttò nel 1928 nell'orchestra di Speed Webb, suonò in seguito con i "Mc. Kinney's Cotton Pickers". Nel 1931 la cantante Adelaide Hall lo scopersse e lo ingaggiò come accompagnatore portandolo a New York dove, nel 1932 venne ben presto l'idolo dei musicisti jazz (sono di questo periodo i seguenti a solo di piano: St. Louis blues, Tiger rag, Tea for two, The shout, Star dust, Anything for you (1934), Gone with the wind, Stormy weather (1937); Elegie get happy Indiana (1940).

Nel 1943 e 44 diresse un trio formato dal contrabassist Slam Stewart e dal chitarrista Tiny Grimes. Fu questo il periodo di maggior successo in cui attrasse l'attenzione non solo degli appassionati e dei "fans" del "jazz hot", ma anche di persone estranee a questo genere di musica (Con il trio incise: "The man I love, Dark ice, Body and soul, Flying home, cock tails for two). Fra i suoi ammiratori egli annoverò famosi concertisti come Wladimir Horowitz, Leopold Godowky e George Gershwin, tutti attratti dalla sua brillante, ma sempre sostenuta improvvisazione e della sua grande tecnica.

(Del 1949 e del 1950 sono i seguenti dischi: Blue skyes, Aunt Hagar's blues, I know that you know, How high the moon.)

LUCA BONESCHI

LUNGA GIORNATA VERSO LA NOTTE di Eugenio O'Neill.

Il fatto che quando uscirà il presente foglio saranno probabilmente finite le rappresentazioni del dramma postumo di O'Neill sottolinea il nostro intento di parlare di teatro trascurando volutamente il punto di vista rappresentativo in quanto non ci riguarda direttamente. Appunto per ciò di un'opera che è stata accolta un po' freddamente e giudicata fragile di costruzione vorremmo far rilevare quello che ci sembra il motivo di vita: la schiettezza umana che la anima, non toccata da alcun effettismo. Evidentemente il drammaturgo non ha voluto inventare: Edmund, la madre, il padre, il fratello sono personaggi, se così si può dire, troppo sentiti dall'Autore per poter essere riportati sulla scena. L'opera quindi ha forti valori e artistici e umani, anche se per il teatro non è delle migliori dello stesso O'Neill.

...E VISSERO FELICI E CONTENTI

di E. Biagi e G.C. Fusco. Commedia interessante, che ci presenta degli aspetti della vita di un gruppo di persone, esaminandoli in tre tempi diversi. Ed ecco in breve l'argomento: il comm. Bravati è vedovo con un figlio, Piero, che, pur essendo di leva, (siamo nel 1940), preferisce restare lontano dal fronte a divertirsi in compagnia di Tito e Pericle. Incuranti di tutti gli ideali della guerra, essi passano i loro giorni tra risa e danze. Cinque anni dopo il commendatore si sposa con Lilly, una delle compagne di scuola del figlio. Ma la giovane non resta fedele al marito e nel terzo atto la vediamo amante del figliastro, il quale per altro, rinforzata maggiormente la sua posizione, ci appare profondamente soddisfatto di se. La sua figura è la peggiore tra quelle della commedia; egli rappresenta il figlio di un affarista, insensibile ai dolori degli altri e assolutamente privo di una coscienza morale. In complesso possiamo dire che, a parte qualche sbandamento, gli autori sono riusciti a condurre a termine con capacità queste rappresentazioni di una società di uomini moralmente falliti.



BASKET

Il nostro ormai tradizionale campionato di pallacanestro è cominciato sabato 24 novembre. Lungi dal trarre troppo affrettate deduzioni dal primo turno di gare vogliamo piuttosto limitarci a fare una breve presentazione delle squadre. Ben otto gareggeranno per conquistare la vittoria finale. Non tutte le classi hanno avuto il coraggio di affrontare da sole la battaglia: le licee si sono infatti raggruppate in due squadre, per meglio opporsi ai più potenti avversari: la IIC e la IIE non appaiono, almeno sulla carta, molto forti e, secondo le previsioni, non dovrebbero insidiare le favorite. La IIIC manterrà probabilmente la sua qualifica di squadra da centro classifica.

Siamo così giunti a parlare delle squadre che più meritano la nostra attenzione, cioè di quelle che si dividono i favori del pronostico: osserviamo anzitutto la IIA, che vanta un assetto di squadra fuori del comune; l'affiatamento dei giocatori vari e l'indubbia classe di Zanusso, unita alla volontà di Acanfora, Lupetina e compagni, ne fanno una pericolosa aspirante alla vittoria finale.

La IIE è la favorita del torneo vincitrice l'anno scorso, forte di Gianni Bravi che, con grande soddisfazione e legittimo orgoglio di tutto il Berchet, è giunto all'altissimo traguardo del massimo campionato nazionale, riavrà quest'anno Rocchi, l'oriundo di turno, che in America ha raffinato tecnica e stile, mantenendo per il resto invariata la formazione.

La IIIA è l'incognita del campionato: non possiede apparentemente un uniforme apparato di squadra, e si affida principalmente all'estro e alla velocità di Capuzzo, al sicuro rendimento di Zappettini e alla altissima classe di Seo Cavani, l'altro oriundo di questo campionato, che indubbiamente costituisce, assieme a Bravi, l'elemento tecnicamente più completo e interessante di tutto il nostro istituto.

Non ci resta dunque che sperare in un campionato avvincente e combattuto ed augurare a tutti in bocca al lupo.

Spero che non me ne vorrete se approfitto del fatto che alla vecchia redazione è stato concesso di rimanere in carica ancora per questo numero, per aggiungere qualcosa a quello che è già stato detto sul gruppo sportivo.

Innanzitutto vorrei precisare una cosa: per una volta tanto questa iniziativa non è né rivoluzionaria né completamente nuova per il "Berchet".

Ne facemmo un'imbarazzante esperienza, Gallico ed io, quando, dopo esserci precipitati in cerca del Prof. Pivetta per chiedergli impressioni, consigli, idee, ci sentimmo rispondere che, dopo tutto, un gruppo sportivo, retto da alcuni professori esisteva già nella scuola. Ciò non ostante, però, egli si dichiarò piuttosto interessato dall'idea che gli studenti formassero un'associazione che supplisse a quella che era la deficienza principale del "vecchio" gruppo sportivo, cioè quella di essere troppo avulso dalla massa degli studenti e di essere incapace ad agire efficacemente tra di loro.

A questo proposito egli ci informò di alcune idee e attività che si potevano svolgere quest'anno. Innanzitutto ci parlò della necessità di acquistare attrezzi ed equipaggiamenti, se non proprio completi, almeno sufficienti a permettere decenti preparazioni per i vari sport.

Ci annunciò, poi, la sua intenzione di istituire presso la scuola degli speciali corsi di preparazione atletica, da tenersi tutti il sabato pomeriggio.

Ci ripeté la sua ferma intenzione di far sì che quest'anno il

"Berchet" si presenti ben preparato ai campionati di atletica leggera, pregandoci di rivolgere un appello, specialmente ai più giovani, affinché partecipino alle sedute di preparazione atletica. Concluse quindi la brevissima intervista dichiarandosi dispostissimo ad aiutarci in tutti gli altri sport, assicurando la sua partecipazione attiva ad ogni manifestazione organizzata dal gruppo sportivo.

A questo proposito c'è già in vista qualcosa di interessante: Gallico, Quartana e Bernareggi di IIIe e Polese di IIe stanno pensando di organizzare una gita sciistica per S. Ambrogio, probabilmente a Mera. Pregherei dunque tutti coloro che fossero interessati a parteciparvi, di rivolgersi agli organizzatori.

Senza essere una attività ufficiale del gruppo sportivo, in quanto esso ancora non esiste, questa iniziativa rappresenta un primo passo per la sua realizzazione pratica. E' attraverso manifestazioni ed idee di questo genere che il g.s. può diventare qualcosa nella scuola.

Qualcuno proporrebbe l'organizzazione di un campionato di calcio e sarebbe bene che si presentasse della gente disposta ad occuparsene. Qualcun'altro proporrebbe un torneo di tennis da tenersi durante le vacanze pasquali: anche questo sarebbe molto divertente.

Come vedete siamo ancora allo stadio delle idee confuse, che però non è affatto difficile tradurre in realtà. Basta soltanto che qualcuno se ne interessi.

FRANCO BRIZZI

PIPPO AMOROSO

Ματαλότης ματαλοτήτων...

Fortunatamente questa volta un'anima buona mi ha aiutato a "riempire" questa pagina; dopo un anno di indefesso lavoro ne avevo anche il diritto! Ma veniamo a noi. Bisogna ammettere che questo anno i berchettiani hanno fatto le cose con la massima serietà, tappezzando il nostro istituto con una caterva di manifestini elettorali (circa 5000 in tutto). Dal momento che siamo in tema di elezioni, sarà d'uopo cedere la parola al mio collaboratore. Ecco la sua versione dei fatti:



"S'alza il sipario. Una bara traversa il palcoscenico ed esce, seguita da sette giovanetti recanti sui freschi volti e sulle vesti i segni del cordoglio; anche l'anno sociale, quand'è finito, diventa sempre il migliore; sola a stento trattenuta al suolo da gravi pesi di piombo, rimane la cassa sociale.

E si mette in un angolo, a disegnare un apparecchio per aumentare il numero dei tesserati, consistente in un aggeggio metallico ad angolo, che, schiacciando un grilletto, espelle pezzi di piombo.

Intanto c'era chi pensava a divulgare gratis cultura politica: modelli di schede, della giusta consistenza per essere gettati in poco decorose urne: infatti ormai solo pochi apolitici chiedono a Pisistrato un pezzo della Gazzetta di ieri; mentre l'ombra solitaria di Vegetti vedovo di seguaci e scagnozzi vaga lugubre per i corridoi: "ma lui ha il voto delle donne". Del Pennino, invece, abbandonati nell'ebbrezza dell'improvvisa gloria i pensieri di dignitoso ritiro a vita

privata, per dedicarsi al prediletto sport del sollevamento pesi, risparmia per uno scafandro da palombaro, sperando in un'altra seduta all'umido e dichiara che ogni scocciatore, sia pure in extremis, sarà benvenuto.

Pocar mi sembra poco meno che gigantesco, da quando i soliti ben informati m'hanno sussurrato che tiene pronto un arricciabaffi per la prossima riunione; e la sua ombra sul muro porta la feluca, mentre passa assorto, le braccia al sen conserte. Abbiamo intervistato, fermandolo a rischio della vita nella sua pazza corsa uno dei tre o quattro esemplari dell'onnipresente Maggi: "Previsioni?" "Le speranze della lista riposano sull'erba." Ma chi è colui che nitrendo sfarfalleggia, null'altro lasciando tra le mani protese delle berchettiane dagli occhi bovini, che aurata polvere alare? Se lo domanda

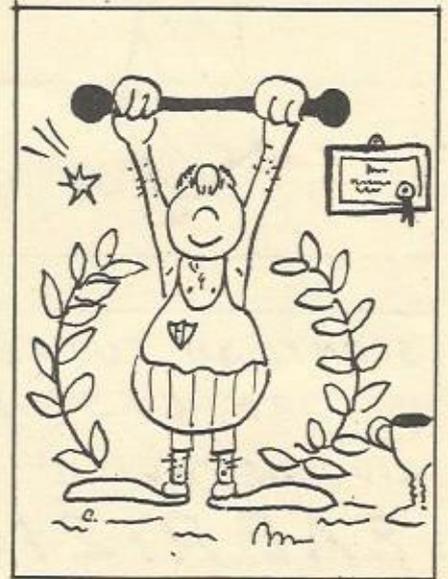
Paulus Lepidus."

Tolgo la parola al nostro oratore per rispondere alla sua domanda. Secondo il mio parere si trattava di Cavallone che, benché assai preoccupato nei pensieri che gli si accavallonavano in mente, contava di vincere soprattutto in grazia del sorriso Durbans; è noto infatti che durante la campagna elettorale faceva applicazioni di dentifricio ben 7 volte al giorno! Callegari invece, facendo suo un detto ormai famoso, esclamava: "In linea di massi ma sono d'accordo con Cavallone." Morale: sei applicazioni di dentifricio anziché sette.

In altro luogo (inutile dire quale) si scommetteva sui risultati delle elezioni. Per i primi tre



posti Cavallone riscuoteva i favori del pronostico, seguito da Maggi e dalla signorina Carla Euba. Non si escludevano però possibilità di piazzamento da parte di altri candidati, (non si dimen-



tichi che Pocar aveva modificato il nome aggiungendovi un accento fattore questo di alta importanza strategica, e che Callegari si era fatto prestare dal prof. Servolini un paio di occhiali atti ad ipnotizzare il prossimo). Col sistema delle accoppiate, che son state pagate profumatamente, molti hanno lasciato una fortuna in scommesse perse, a tutto vantaggio di coloro che le hanno vinte e che ora circolano vestiti di seta giapponese, col fazzoletto nel taschino e i bottoni dorati.

La giuria del Premio Dirittura 1956 lo ha concordemente assegnato agli otto componenti la commissione elettorale, che son riusciti a bigiare legalmente un giorno di scuola.

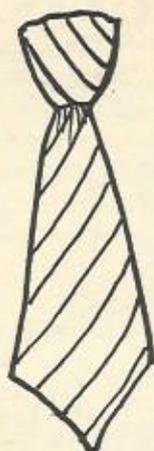
Per terminare in bellezza, come è mio costume, dovrei dire quattro parole sulla festa di sabato 24. Preferirò invece non parlarne affatto, perché sarei obbligato a commentare l'operato di chi non l'ha organizzata. E quel tale è mio amico.

IL GUISCARDO

REDAZIONE

Franco BRIZZI
Bruno MAGGI
Fausto POCAR

Via Commenda 26 - MILANO



Germani
Scappino

SCONTI SU TUTTE
LE CASE EDITRICI
RIVOLGETEVI A
**FABRIZIO
CELENTANO**
TEL. 730.928
Tutti i tipi di DIZIONARI

libreria
INTERNAZIONALE
Dott. Wernli
Viale TUNISIA, 4 - MILANO

ULTIMISIME

Il numeroso pubblico, tra cui spiccavano anche alcune rappresentanti del gentil sesso, convenuto in palestra sabato scorso per l'inaugurazione del torneo di pallacanestro, ha pienamente confermato che questa simpatica manifestazione è ormai entrata nel novero delle tradizioni berchettiane.

Le partite in programma (IIIA-ID; IIIE-IIC), anche se non molto interessanti agonisticamente, dato l'enorme divario di tecnica e di classe tra le contendenti, hanno però permesso agli spettatori di vedere all'opera due delle squadre che godono del favore del pronostico per la vittoria finale.

Il quintetto della IIIA, per nulla impegnato dagli uomini della I D ancora alle prime armi in fatto di tecnica cestistica, ha mostrato di muoversi sul campo con una certa disinvoltura, e di realizzare una buona percentuale dei tiri in canestro, come appare dal cospicuo punteggio (103-10), nuovo record del torneo. Anche la IIIE, che ha largamente battuto la IIC (70-8), pur non essendo ancora a punto, e con alcuni giocatori in forma non perfetta, ha dimostrato di a-

vere tutti i numeri per poterci offrire molti spettacoli di bel gioco nel corso del campionato.

Come ho già detto il pubblico era numeroso: cosa bellissima, che però comporta alcuni problemi, come ha giustamente rilevato il prof. Panzeri, che ancora una volta ha consentito ad arbitrare le partite. Egli si è dichiarato molto seccato per il contegno incivile di quanti fra gli spettatori approfittano di ogni sosta nel gioco, (prima delle partite, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, e perfino durante i minuti di sospensione) per invadere il campo, esibendosi in animalesche cacce al pallone, e creando uno scompiglio ed un disordine tutt'altro che desiderabili. Se queste turbolenze continueranno anche nei prossimi sabati il prof. Panzeri si troverà costretto ad espellere dalla palestra i disturbatori, e addirittura a sospendere il campionato.

Vi esortiamo, perciò, a venire numerosi in palestra, a patto che lasciate libero il terreno di gioco, strettamente riservato alle squadre in lizza. O.K.?

SEO